

# Mose, tutti i dubbi irrisolti A Bruxelles nuovo dossier

La Commissione europea sospende l'archiviazione degli esposti dei comitati «Le critiche alle paratoie mai esaminate dal Magistrato». Interrogazioni in arrivo

di **Alberto Vitucci**

«Il Mose potrebbe anche non funzionare. Ci sono rilievi tecnici avanzati da Studi di ingegneria che non sono stati mai presi in considerazione. Occorre fare chiarezza». I comitati tornano all'attacco. E in piena bufera giudiziaria che ha fatto finire in carcere Piergiorgio Baita, presidente dell'azienda che sta costruendo il Mose, riaprono il «dossier dighe». L'occasione viene dalla mancata archiviazione decisa dalla commissione Europea per le Petizioni. Solo un vizio di forma – la mancata comunicazione – ma è bastata per ottenere in base alle procedure europee la riapertura dei termini. Così ieri i comitati «Ambiente Venezia e Laguna bene comune», hanno inviato a Bruxelles un nutrito dossier contenente documenti e studi alternativi sulla grande opera, ormai in fase avanzata di realizzazione, insieme alle 12.500 firme raccolte nel 2008. «Per anni nessuno ci ha risposto», denuncia Luciano Mazzolin, «e ormai forse avevano deciso di

archiviare senza aver discusso i nostri documenti. Adesso li abbiamo rinviati, insieme a nuovi studi». Il più importante, ha spiegato Armando Danella, per due decenni dirigente della Legge Speciale in Comune, «è quello della società Principia, che su richiesta del Comune a guida Cacciari, aveva fornito al Comune uno studio preoccupante sulla tenuta delle paratoie in caso di eventi marini eccezionali». Critiche che il Magistrato alle Acque non aveva mai nemmeno preso in considerazione», ha ricordato Danella, «mentre il Consorzio ha denunciato per danni gli ingegneri autori di progetti alternativi». Ma in questo caso il Tribunale ha dato torto al pool di imprese, e nella sentenza vi sono riportati i dubbi sulla «tenuta» del Mose. Dunque, istruttoria da riaprire. Anche perché molti sono i punti neri. Ad esempio, sostengono i comitati, sui costi dell'opera e sulle opere di mitigazione, mai realizzate. «Sul sito ci sono i controlli sulle opere ma non il piano delle opere», dice la docente Ivav Andreina Zitelli.

Che ha ricordato come il Mose, sotto il governo di Romano Prodi, venne approvato con il parere favorevole dei cinque esperti, ma con una valutazione di Impatto ambientale negativa. Proprio tra gli studi degli esperti c'era il problema della risonanza. Cioè del movimento indipendente delle paratoie innescato dal mare mosso. «Non hanno mai risposto su questo», dice Mazzolin.

Tra gli allegati inviati a Bruxelles anche l'ordinanza fornita dal magistrato della Corte dei Conti Antonio Mezzera, nel febbraio 2008 aveva duramente criticato la gestione degli ultimi anni della salvaguardia, e la mancata presa in considerazione di progetti alternativi. Ieri in municipio numerosi i consiglieri comunali presenti. Renzo Scarpa e Nicola Funari (Gruppo Misto), Beppe Caccia (In Comune), Pierluigi Placella (Cinquestelle), Sebastiano Bonzio (Rifondazione), Giacomo Guzzo (IdV), presenteremo un'interrogazione», dice Caccia. «e chiederemo che il Comune sia coinvolto in fase di discussione dei progetti che lo riguardano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Patrimonio culturale da salvare e tutelare Oggi convegno nella sede dell'Unesco

Un «New Deal» culturale per il vecchio continente. E' la parola d'ordine di «Europa Nostra», associazione per la tutela del territorio e delle opere d'arte che celebra oggi a palazzo Zorzi, sede dell'Unesco, i suoi 50 anni. Convegno dedicato alla cultura, quello in programma oggi pomeriggio, alla presenza del critico d'arte Philippe Daverio. Si parlerà della «Rinascita del patrimonio culturale e naturale d'Europa, alla presenza di esperti dell'Unesco e del presidente nazionale di Italia Nostra Marco Parini. La novità è che dopo qualche polemica passata sull'«uso» della città d'arte si ritroveranno insieme sul tavolo dei relatori il sindaco [Giorgio Orsoni](#) e la direttrice Unesco dell'Ufficio regionale per la Scienza e la cultura in Europa Yolanda Valle-Neff, rappresentanti di Italia Nostra nazionale e locale. Appuntamento nel pomeriggio (ore 15) a palazzo Zorzi per le relazioni di Mauro Parini, Denis de Kergorlay, presidente esecutivo di Europa Nostra, Francesco Bandarin, vicedirettore generale per la Cultura Unesco. Nel pomeriggio anche un forum dedicato a Venezia e ai suoi problemi ambientali e di conservazione del paesaggio e del territorio. Relazioni di Umberto Marcello del Majno, presidente dell'associazione dei Comitati privati per la Salvaguardia, di Lidia Fersuoch, presidente della sezione veneziana di Italia Nostra. E poi l'architetto Francesco Calzolaio, membro di Europa Nostra per la conservazione del patrimonio industriale, Gianni Perbellini, presidente del Consiglio scientifico di Europa Nostra. Concluderanno i lavori il vice presidente del Fai Marco Magnifico, Antonio Foscari, Erminio Sciacchitano del ministero dei Beni culturali. Ci sarà anche il segretario generale del ministero Antonia Pasqua Recchia. Secondo il presidente di Italia Nostra, Marco Parini, si tratta di perseguire un «nuovo modello di sviluppo per creare ricchezza partendo dalla conservazione e dalla tutela dei beni culturali. Ricchezza che nel nostro Paese è senza confini e anche a Venezia potrebbe creare nuovi posti di lavoro finalizzati alla conservazione del patrimonio culturale.

(a.u.)



La paratoia del Mose in costruzione a Monfalcone